

Presentazione

di *Xenio Toscani*

Dopo un primo volume di *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, Agostino Sottili offre ora agli studiosi un ricchissimo strumento per la storia della cultura e delle relazioni culturali in età umanistica.

Le *Lauree pavesi nella seconda metà del '400* di cui appare ora il primo volume sono infatti uno spaccato vivissimo e di grande interesse non solo della storia dell'Università ticinese, ma della fitta trama di rapporti umani e culturali tra Italia (specie settentrionale), area tedesca (Svizzera, Germania, territori austro boemi) e area franco borgognona (fino alle Fiandre). I candidati alla laurea e i testimoni che compaiono negli atti dimostrano che, pur nei limiti di una documentazione che ha sofferto numerose perdite, Pavia emerge come luogo di formazione della classe dirigente europea. Vi prendono i gradi personaggi molto illustri che hanno insegnato in Università straniere, che hanno retto diocesi, svolto ruoli diplomatici, di governo, oltre a una fitta schiera di medici, giuristi, canonici. Gli accuratissimi indici del volume consentono una percezione del fenomeno: in poco più di vent'anni 297 'laureati', di cui la metà italiani e l'altra metà tedeschi, francesi, fiamminghi, ma certo nei fatti devono essere stati parecchi di più, data la perdita di una parte non precisabile ma sicuramente ampia della documentazione.

Delle modalità del conferimento della laurea e dei gradi Agostino Sottili dà una precisa ricostruzione, come pure delle modalità seguite dai notai per la redazione degli atti (queste molto rilevanti per la corretta interpretazione degli stessi). Gli atti presentano, l'un coll'altro, aspetti ovviamente ripetitivi; l'autore giustifica tuttavia in modo molto convincente il metodo di edizione adottato per gli strumenti di laurea, che riproduce anche parti apparentemente ripetitive (e che si potrebbe essere tentati di omettere) perché da queste emergono particolari che, se debitamente interpretati, aiutano a fare un po' di 'storia sociale' dell'Università.

La società accademica è gerarchia e di conseguenza i membri del Collegio dei Dottori sono elencati in ordine di anzianità di associazione, ma quando agli esami partecipano personaggi con dignità particolari sono questi i primi ad essere menzionati dopo il Rettore e il Priore del Collegio.

Le formule aiutano a definire con precisione termini (e Istituti) come *Studium*,

Universitas, Collegium, Facultas; *Collegium* è la Commissione esaminatrice; *Facultas* è sinonimo di 'Scientia'; *Studium* e *Universitas* non sono sinonimi: la *Universitas* (corporazione degli studenti) è una parte dello *Studium*.

Uno spoglio sistematico degli strumenti dice quali erano le competenze dei dottori in arti all'interno del Collegio, e i loro rapporti con le lauree in medicina. Nodo problematico complesso, che ora può essere sciolto.

Questi, ed altri numerosi elementi, dimostrano che la soluzione ecdotica adottata da Sottili per il caso pavese ha indubbi vantaggi di carattere informativo e offre una ricca messe di dati.

Pregio non sottovalutabile del volume l'accuratissimo e dettagliato Indice dei nomi, vero e proprio strumento di lavoro: persone, località, istituzioni sono accuratamente indicate, anche sotto 'punti di vista' diversi: una persona compare una volta col proprio nome e cognome, una seconda volta (sempre col proprio nome) nel gruppo di studenti che proviene da una certa area geografica, o come titolare di una istituzione, pure elencata in Indice.

Come si può ben capire, un sostanziale contributo alla storia della cultura e dell'istituzione universitaria, anche sotto il profilo della *histoire sociale des populations étudiantes* da più parte auspicata, e che lavori come questo rendono concretamente possibile.